

Più coperture dal fondo di garanzia pmi

Rendere strutturale il plafond garantito di cinque milioni di euro per ogni piccola o media impresa, zero commissioni per le micro imprese, innalzamento del valore delle operazioni a importo ridotto ammesse senza valutazione del beneficiario, rimodulazione delle percentuali di copertura (migliorandole), ammissibilità al fondo degli enti del terzo settore. Sono queste le principali novità previste dalla proposta di riforma del fondo di garanzia per le pmi elaborata dal sottosegretario al ministero delle imprese e del made in Italy, **Massimo Bitonci** (si veda *ItaliaOggi* del 19 agosto 2023); se accolte dall'intero esecutivo, le nuove disposizioni dovrebbero entrare in vigore dal 1° gennaio 2024.

L'obiettivo è di giungere ad una nuova regolamentazione del Fondo che vada a sostituire in toto quella introdotta nel marzo 2019.

Strutturare il plafond di cinque milioni di euro. L'intento è sostenere l'accesso al credito delle imprese più strutturate, con fabbisogni finanziari correlati a fatturati anche di molte decine di milioni di euro. Per queste realtà il ritorno a 2,5 mln di euro di massimo garantito comporterebbe una forte limitazione all'utilizzo della garanzia pubblica anche tenuto conto della stretta creditizia, del processo inflattivo in atto e del marcato sovra-indebitamento delle imprese conseguente all'erogazione dei sussidi per la crisi pandemica sotto forma di garanzia su finanziamenti.

Gratuità degli interventi. La proposta di riforma del fondo prevede l'eliminazione della commissione dello 0,25% sull'importo garantito a favore delle microimprese

Percentuali di copertura. La proposta contiene la rimodulazione delle percentuali di copertura, prevedendo una forte semplificazione della struttura delle stesse resa complessa dalla normativa pre-emergenziale. Si prevede l'applicazione delle seguenti coperture:

a) per le operazioni finalizzate alla liquidità selezionate mediante il modello di rating:

- di durata fino a 12 mesi, 40% sulle fasce I e II, 60% sulle fasce III e IV;
- di durata oltre 12 mesi, 60% sulle fasce I e II, 80% sulle fasce III e IV (escluse imprese in fascia 5)

b) 50% per le operazioni di capitale di rischio

c) 80% per altre operazioni (investimento, importo ridotto, microcredito, start-up)

Ammissione senza valutazione. Innalzamento a 60 mila euro dell'importo massimo delle operazioni di importo ridotto (attualmente a 25/35 mila euro) ammesse al Fondo senza valutazione.

Enti terzo settore. La proposta prevede l'ammissibilità di tali enti, ripristinando il regime adottato nel corso della pandemia, o quanto meno prevedendo l'ammissibilità alle coperture del fondo dei soggetti iscritti al «Runts» (Registro nazionale terzo settore) per finanziamenti fino a 300 mila euro e senza valutazione dell'impresa.

Commissione di mancato perfezionamento. Stando alla proposta dovrebbe essere abolita, in quanto tale «commissione» rappresenta una vera e propria di penale per la banca/confidi e viene di norma ribaltata sulle imprese, introducendo elementi di tensione nel rapporto tra impresa e intermediario. Sospesa dal decreto «liquidità» (dl n. 23/2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 40/2020), la commissione è stata poi reintrodotta a dispetto dell'opposizione delle associazioni di categoria, dei confidi e dell'Abi.

Small mid cap. Sono imprese diverse dalle pmi (numero di dipendenti inferiore a 499), con ammissibilità limitata al 10% della dotazione annua del Fondo e coperture ridotte rispetto alle pmi.

Sono imprese con fragilità ed esigenze finanziarie vicine a quelle delle medie imprese e vanno sostenute perché al centro di filiere strategiche e di economie locali, rappresentando spesso l'unico cliente di un indotto di decine di micro e piccole imprese.

Bruno Pagamici e Luigi Chiarello

— © Riproduzione riservata — ■

